In memoriam

P. Francisco Álvarez Rodríguez

(26 luglio1944 – 9 gennaio 2015)

CINQUE TALENTI

Hai lavorato duro, / ti hanno dato cinque talenti / e tu ne hai guadagnati altri cinque (J. Mª Pemán)

Padre Francisco Alvarez, religioso camilliano, è morto nel centro assistenziale camilliano di Tres Cantos (Madrid) intorno a mezzogiorno, il giorno 9 gennaio 2015, all'età di settant'anni. È morto come se avesse previsto la sua fine, circondato dai suoi confratelli di comunità, dalla famiglia e dagli amici: tutti pregavano e cantavano accompagnando l'addio in serenità.

Durante gli ultimi due anni della sua vita, a causa di un tumore al cervello che lo ha condotto alla morte, osservando dall'esterno, sembrava che il pensiero, i gesti e le parole di padre Francisco si stessero ritirando lentamente dalle cose di questo mondo, quasi per adattare la sua vita a una nuova dimensione dell'esistenza.

I segni di questa nuova dimensione si stavano evidenziando nel volto sereno e luminoso che andava tranquillizzandosi mentre avanzava verso il tramonto di questo mondo. In quei momenti, p. Francisco, aiutato dall'atmosfera della sua stanza, si immergeva in una preghiera più intima e personale che non lo ha mai lasciato, il rosario. Ricordo di aver sentito dire che aveva preso l'abitudine di finire la giornata con il rosario e le litanie in latino, naturalmente. Quelle invocazioni ripetute a memoria, narravano i principali capitoli della sua biografia di religioso camilliano: *Salute degli infermi ... Regina di patriarchi ... Regina dei profeti ... Regina degli apostoli ...!*

1. ***Patriarca***

Padre Francisco Alvarez aveva l'aspetto del Patriarca. La sua morte a settant'anni ci ha impedito di vederlo nella pienezza di quell'immagine, ma la sua personalità esprimeva molti tratti paterni, caratteristiche patriarcali, di capo del clan, di fondatore della tribù come quegli antenati biblici, custodi fedeli del patto del Signore e guide sicure nelle difficoltà delle loro famiglie e dei loro villaggi. Padre Francisco, come loro, ha voluto fondare e fondò nuove comunità. Si sentiva a casa sua nelle assemblee delle famiglie religiose che cercavano il suo consiglio. Ha accompagnato ritiri ed esercizi spirituali di molti istituti, soprattutto femminili. Ha sostenuto molte superiore religiose nelle loro decisioni di governo, con consigli sicuri. La sua guida spirituale e sapiente è stata richiesta da diverse congregazioni in vista dell'invecchiamento dei loro membri, materia in cui p. Francisco aveva molta esperienza e competenza.

Ma il patriarca ha anche tentazioni, tra cui quelle proprie della sua missione. Talvolta le guide patriarcali conservano e mantengo rapporti assorbenti, direttivi o eccessivamente protettivi con il proprio popolo o con i membri della tribù di appartenenza. Altre volte sono stati considerati o loro stessi si sono considerati proprietari della eredità che gestiscono o che amministrano per conto del Signore, unico proprietario del terreno. Anche p. Francisco ha sperimentato tali tentazioni ed ha rischiato di inciampare in alcune di esse. Ma, come il patriarca san Giuseppe, avvertito in sogno nelle sue notti insonni, ha saputo anche reagire in tempo.

2. **Profeta**

Credo che senza dubbio, possiamo considerare p. Francisco Alvarez un profeta del nostro tempo, comprendendo questo servizio per gli individui e per le comunità come la mediazione di colui che parla nel nome del Signore, annunciando la sua parola e denunciando gli abusi che se ne possono fare. Francisco ha assunto fin da giovane il ruolo della guida della Provincia con la parola pronunciata o scritta, con le sue prediche e le lettere pastorali. Negli aeroporti, stazioni e viaggi in generale, era raro non vederlo con la penna in mano che preparava una lettera alla comunità verso cui si stava dirigendo o perché lo avevano coinvolto per una conferenza, per una rivista o un libro.

Francisco aveva il dono del discernimento, usato senza mai dimenticare che la Parola del Signore ci viene incontro anche attraverso i segni dei tempi. In lui si è realizzato alla perfezione il consiglio di san Paolo: annuncia in ogni occasione sia opportuna che inopportuna. In questo senso Francisco ha efficacemente contribuito a definire ed estendere la spiritualità camilliana, a promuovere nelle comunità dell'Istituto lo studio della nuova Costituzione. Ha racchiuso il suo insegnamento in un prezioso libro che potrebbe alimentare la nostra preghiera comunitaria.

3. **Apostolo**

Apostolo, nella Chiesa, è la persona inviata ad esercitare una missione. Questo è forse l'elemento più evidente nella persona di p. Francisco Alvarez. Lui, anzitutto, si è sempre sentito come una persona chiamata dal Signore e inviata a servirlo nell'Ordine Camilliano. «Questo è il dono che più ho gradito da Dio, l'essermi sentito chiamato alla vita religiosa ed inviato al servizio dei malati», ha detto con modestia in alcune occasioni. Ma quando condivideva questa confidenza, Francisco si emozionava interiormente fino a mostrare le lacrime agli occhi. Come Gesù di Nazareth, il Maestro, non diceva mai «io» ma si definiva «quello che il Padre ha mandato» (Gv 6,29), così il nostro padre Francisco Alvarez sentiva un'identità profonda tra lui e la sua missione. In realtà, non ha mai rifiutato alcun servizio che la Chiesa o l'Ordine gli potevano richiedere. Si sentiva profondamente definito dalla sua missione camilliana.

4. Promotore di Salute

Nella vita di p. Francisco stava diventando sempre più chiaro che la sua missione era quella di promuovere la salute, una salute che sarebbe culminata nella Salvezza. Non è esagerato dire, in questa occasione, che in Francisco, il suo «io» era legato strettamente alla promozione della salute. Lo ha dimostrato a Roma, quando nei suoi anni giovanili si è impegnato come primo segretario dell'Istituto Internazionale di Pastorale della Salute (*Camillianum*), con la sua collaborazione continuativa nella rivista *Humanizar*, o nel triennio in cui ha coordinato il Dipartimento Nazionale della Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Spagnola o la delegazione diocesana sello stesso settore pastorale nella diocesi di Sant Feliu de Llobregat (Barcellona).

Padre Francisco ha dimostrato i suoi talenti personali anche nella riflessione teologica sulla Pastorale della Salute. In questo ambito, terra di evangelizzazione come lo chiamava lui, ha trovato il suo tesoro personale che generosamente divideva con i suoi lettori, con gli ascoltatori delle sue lezioni, con i professionisti della salute, sempre orientato verso l'umanizzazione delle persone, dei programmi e dei servizi sanitari. Il suo lavoro fecondo in questo settore è culminato nella pubblicazione della tesi di dottorato, intitolata – logicamente –*Teologia della salute*.

5. Infermo, ma sano

Ma la lezione più saggia ed intrigante della sua carriera di insegnante, p. Francisco l'ha impartita nalla sua malattia. A motivo del cancro annidatosi nel suo cervello, il glioblastoma multiforme, p. Francisco ha perso la memoria ed è stato molto limitato nella sua mobilità e nella comunicazione verbale. Per due anni, a poco a poco, è diventato totalmente dipendente dai suoi aiutanti. Ma come la povera vedova del Vangelo, proprio nella sua povertà, ci ha dato l'offerta migliore e più grande.

La sua sedia a rotelle era diventata la nuova cattedra del neo-dottore. E da quella sedia p. Francisco si è rivelato come testimone autentico di tutto ciò che aveva precedentemente insegnato. Da quella sedia, ha offerto le lezioni più profonde e più saggie: il vero amore, la vita tenera e reale come il pane appena sfornato.

Francisco, in silenzio, dalla sua sedia a rotelle ha offerto i sorrisi più ampie e gli abbracci più stretti e calorosi. Ha accarezzato i bambini, i giovani e i vecchi con la gioia evangelica, mostrando che il Regno dei cieli è per coloro che diventano come bambini. Prima della sua malattia non aveva mai espresso emozioni così sincere e spontanee né versato lacrime tanto limpide. Con il suo silenzio, amichevole ed eloquente ci ha insegnato la cosa più importante nella vita, e se a volte alzava la voce, il grido proveniva da un bisogno pressante che non ammetteva ritardi, non da un capriccio o da un interesse egoistico.

Con la sua povertà ci ha evangelizzati; con la sua malattia ci ha reso tutti più sani e con la sua vulnerabilità tutti più forti.

Ora riposa nella pace del Signore.

Jesus Maria Ruiz Irigoyen